Sabato 21 Ottobre 1893

Udine - Anno XI - N. 251.

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzi e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

LA PAROLA DEL GOVERNO

BREVE NOTA

Una buona settimana prima del banchetto di Dronero, il nostro corrispondente romano (*Ego*), in una sua lettera che pubblicammo nel numero di mercoledì 11 ottobre corr., parlando delle varie previsioni che si facevano sul tanto atteso e tanto commentato prima che pronunciato discorso del Presidente del Consiglio, così testualmente si esprimeva:

« Io credo di potervi dire che il di-« scorso dell'on. Giolitti sarà breve, pre-« ciso, spoglio di frasche oratorie, ma « inglesemente pratico: avrà insomma « i caratteri delle promesse oneste che « un galantuomo fa *colla ferma inten-« zione di mantenere, per quanto da esso* « dipenda. »

Ora — a discorso pronunciato — noi non sapremmo meglio giudicarlo che ripetendo le parole colle quali lo sintetizzava preannunciandolo il nostro egregio corrispondente romano; e così lo ha giudicato con giudizio imparziale la stampa che *non* ha nè l'obbligo della ferocia partigiana di opposizione, nè quello degli eccessivi entusiasmi ufficiosi.

La parola del Governo, per bocca dell'on. Giolitti, è stata sopratutto onesta, sincera e liberale: sincera, e nel modo più esauriente, dove tocca delle *condizioni economiche del Paese* e finanziarie dello Stato, che formano giustamente nel momento che attraversiamo la preoccupazione generale e più grave degl'italiani; liberale e democratica nel mezzo escogitato — imposta progressiva — onde provvedere al disavanzo del bilancio. Questa riforma tributaria non sarà tale ancora da accontentare appieno i seguaci di Lassalle e di Bebel, come affermava troppo enfaticamente un giornalista ufficioso, ma certo, provvedendo alle necessità dello Stato, s'informa al concetto di quella giustizia *sociale* tanto *reclamata* oggi dai bisogni del popolo e dalle voci dei suoi tribuni, non sempre disinteressati.

Fu liberale e patriotica la parola del Governo — e giustamente accolta da vivi applausi dell'uditorio — dove accenna alla ricostituzione dei partiti, necessaria affinchè le istituzioni parlamentari possano funzionare utilmente pel Paese; e dove deplora la « tendenza della parte più conservatrice dei nostri partiti costituzionali, a fare alleanza col partito clericale »; ed è giusto riconoscere — nè alcuna bugia partigiana potrà distruggere il fatto — che quest'opera della ricostituzione dei partiti, ebbe il suo inizio, dopo il lungo nefasto periodo del *trasformismo*, coll'avvento al potere del Ministero Giolitti.

La dichiarazione poi che le spese per la difesa nazionale non verranno diminuite, non potrà essere male accolta che da quei pochi i quali, per fini non confessabili, vorrebbero un'Italia inerme, di fronte alle congiure, alle minaccie ed alle armi, d'interni ed esterni nemici.

Altri punti pure importanti del discorso dell'on. Giolitti sono meritevoli di esame, e di essi gioverà ricordarsi, e noi ci ricorderemo, quando, aperta la Camera, Governo e maggioranza si metteranno all'opera per attuare l'enunciato programma.

Non pochi giornali — anche fra i benevoli pel Ministero — hanno trovato *fredda* l'intonazione generale del discorso; ma bisogna riconoscere ch'è pur *fredda*, diremo così, la *temperatura* del Paese; nè la crediamo facile a riscaldarsi per alcun artificio di rettorica e di frasi iperboliche, delle quali si è troppo abusato in circostanze simili. La *freddezza* in questo caso non sarebbe che la sobrietà e il riserbo di chi onestamente promette soltanto ciò che ha in mente e crede possibile di mantenere, come appunto antivedeva il nostro corrispondente romano colle parole che da esso abbiamo preso a prestito per *cominciare questa breve nota*.

Noi crediamo che se una maggioranza forte e compatta resterà fedele al Ministero Giolitti, questo — pur avendo a lottare colle difficoltà gravissime della situazione presente, non ultima fra le quali è lo scetticismo in molta parte *giustificato del Paese*, e la *conseguente sua prostrazione morale* — avrà in sè la mente e l'energia per attuare il programma di riforme democratiche esposto a Dronero, che, se non ha sollevato entusiasmi, deve però inspirare fiducia. Aspettiamo.

Telegrafano da Roma, 20:

« Il *Diritto* annunzia che il Re ha inviato un telegramma di congratulazione *all'on. Giolitti per il suo discorso*. Il Re si compiacque dell'annunzio della applicazione della tassa progressiva e del miglioramento delle finanze, senza nuovi gravami delle classi lavoratrici. »

NEL GIUSTO

I giudizi della stampa *estera* sulle feste navali di Tolone e di Taranto sono concordi a rilevare un contrasto che d'altronde si presenta evidente a *prima vista*; la modestia, cioè, la semplicità affettuosa ma seria, della dimostrazione italiana verso l'Inghilterra, in confronto coll'ostentazione esagerata, talvolta addirittura frenetica, dell'entusiasmo francese per la Russia. E non sono mancati, per quest'ultima parte, neppure i moniti nordici, molto nordici anche per temperatura; mentre i giornali inglesi di tutti i partiti tessono e*logi al contegno dell'Italia*.

Prendiamo atto di codesta autorevole approvazione, attribuendone a nostra volta il debito encomio alla popolazione di Taranto, che nella circostanza attuale rappresenta la madre patria, e degnamente la rappresenta nella sua *serietà* e nel suo *tatto politico*; non senza darne la giusta parte anche al Governo, il quale, cogli ordini stabiliti in proposito, seppe dimostrarsi alieno da ogni piaggieria o provocazione.

LA FORMULA DELL'" AFFIDAVIT „

Ecco la formula dell'*affidavit* comunicata dal ministero del Tesoro:

« Dichiaro sotto giuramento che i cuponi che presento unitamente a titoli corrispondenti, appartengono a me, personalmente, oppure a persone non italiane; e dichiaro che sudditi italiani o stabilimenti di *credito o società* residenti in Italia, non vi hanno alcun interesse, nè direttamente, nè indirettamente ».

La Spagna ed il Marocco

Preparativi di guerra

Il ministro di Spagna ha detto che questa reclama dal Marocco: 1. la costruzione del forte di Aguariach; 2. la punizione inesorabile dei capi dei rifegni e dei principali mori che lesero i *diritti e assassinarono i soldati spagnuoli*; 3. un'indennizzazione pecuniaria alle famiglie delle vittime ed agli inutilizzati. Nel caso che non le venissero queste soddisfazioni e che così si violasse il trattato di Wad-Ras, essa gli dichiarerebbe guerra in piena regola.

Frattanto prepara la spedizione di ottomila uomini in Melilla. Il ministro della guerra ha chiesto d'urgenza alla sezione degli ingegneri del Ministero un piano completo e particolareggiato per l'alloggiamento in campagna dei suddetti ottomila uomini. Avviso del generale Lopez Dominguez è che fuori di Melilla possono alloggiarsi seimila uomini di fanteria, dodici pezzi da campagna e un reggimento di cavalleria. Le tende di codesto accampamento saranno di legno con armature di ferro.

Hanno dato fondo nelle acque d'Almeria gli incrociatori *Alfonso XII* ed *Isla de Cuba* e il lanciatorpedini *Destructor*, prendendo viveri e aspettando ordini. Si crede che si incorporeranno al resto della squadra in alto mare per recarsi uniti in *Algesiras*, nel golfo di Gibilterra. Lo sbarco delle truppe portate da *Conde del Vanadito* fu piuttosto difficile, causa il furioso levante che *spirava. Nello sbarcare le casse di* munizioni Mauser, per effetto del cattivo tempo, una lancia si capovolse, e novemila cartucce caddero nel mare, donde non si dispera di trarle.

* * *

In Melilla si stanno preparando gli *alloggiamenti* del *reggimento di cavalleria* di Santiago. Il generale Margallo ha dato un banchetto ai giornalisti colà pervenuti in previsione di gravi eventi. *Egli ha bisogno di circa* quattrocento tra muratori e falegnami onde procedere sollecitamente alla costruzione del forte di Aguariach, pomo della discordia.

Tra i militari riuniti in Melilla regna grande entusiasmo, dacchè desiderano ardentemente di sortire contro *i mori*. L'altro giorno fu arrestata una spia marocchina. La folla domandava che la si uccidesse, e voleva farne giustizia sommaria. Ma il governatore Margallo ordinò che la spia Monguan restasse incomunicata in una cella.

Dal canto loro i mori, insorti non perdono il loro tempo, poichè si preparano con alacrità alla guerra, che ritengono inevitabile. L'altro giorno un gruppo di rifegni si impadronì di tre cannoni antichi che il pascià possedeva, situandoli nei punti più strategici del *campo. Uno dei cannoni, caricato fino* alla *bocca, domina* le ruine del forte di Sidi-Aguariach.

Gli spagnuoli non hanno però paura *di detti cannoni*, essendo d'avviso che essi scoppieranno al primo sparo per l'enorme quantità di polvere e pietre costituente la loro carica.

I mori, nei loro conciliaboli, hanno espresso il loro rammarico per i danni causati dalla rottura *delle loro pratiche col mercato di Melilla*, ma hanno considerata sacra la questione dell'opposizione alla costruzione del forte di Aguariach. *Dicono che per impedirla debbono* unirsi tutti i buoni musulmani o non cedere, costi quel che costi! Credono che la prossima battaglia sarà dura, ma *sperano di vincerla*, giacchè, a loro modo di vedere, hanno un contingente di guerrieri superiore a quello della Spagna. *Alla testa degli agitatori delle* tribù berbere figura un antico capo di banditi chiamato Araskbenachir, popolarissimo in tutta quella regione. L'odio *ai cristiani fa di costui* un capoccia ideale che in caso di bisogno potrebbe riunire a' suoi ordini 40,000 uomini armati. Araskbenachir è in relazione con tutte le tribù, dalle quali riceve di frequente emissari in domanda di istruzioni.

Scoppierà la guerra? I giornali censurano il Governo per la sua passività. *El imparcial* dice che per inviare a Melilla otto milla uomini non occorre tanto tempo quanto se ne viene perdendo. « Un poco d'energia, soggiunge, sarebbe bastato al principio per *castigare i rifegni e incominciar la costruzione* del forte. Il generale Lopez Dominguez poteva, coprendosi di gloria, essere l'esecutore della volontà nazionale; però non l'ha voluto ». *El Liberal* si meraviglia che da Melilla non giungano notizie concrete, epperciò dice: « Ciò che tanto si tace non può esser nulla di buono. » *El noticiero Universal* di Barcellona rileva opportunamente quanto *errate fossero le opinioni di coloro che, poco tempo fa*, esortavano la Spagna a ridurre ai minimi termini le sue forze di terra e di mare, per sgravare il bilancio dello Stato. « La Spagna, conchiude, deve armarsi, dove difendersi, deve fortificarsi. Tanto prospereremo, *quanto ci faremo rispettare. Le nazioni* più commerciali sono quelle di maggior potenza militare. Le baionette aprono e conservano i mercati. Stiamo in piede di guerra per consolidare la pace e centuplicare i suoi benefizi. » Saggie considerazioni, e non per la Spagna soltanto.

I RICORSI STORICI DELLA MODA

Le portantine

Ricompaiono, o almeno così dice la moda; finora non le ho visto che negli armadietti di lacca o di legno di rosa, rappresentate in porcellana da qualche finissimo artista, le *ho* ammirate malinconiche e consunte dal tempo nelle sale di qualche museo; ma nè i nostri viali, nè le nostre *belle* vie spaziose possono dire di averle visto passare trascinate da due domestici in livrea, heri del lieve ma non comodo peso.

So che a Londra un famoso fabbricante di vetture ha già avuto varie ordinazioni di questo genere, e mi meraviglio che l'uso debba proprio venire dal paese dove è più fervida ed attiva la vita femminile.

Mi pare che le nostre foggie di vestiario siano un po' in dissonanza *col* lento per quanto leggiadro veicolo.

Senza dubbio una signora, pittorescamente vestita in uno dei nostri moderni *costumi*, sarà *ugualmente* bella in portantina che in una *vittoria* o in un *landau*, ma vi immaginate un costume sportivo disinvolto e maschile *adagiato* in uno di quegli indolenti gingilli portatili?

Una volta, quando gli uomini non *erano che cortigiani e le donne oziose* pupattole, quando le parucche incipriate, gli abiti di seta, i ricami e le trine vestivano i cavalieri, le portantine si armonizzavano a questo lusso di ornamentazione e piacevano al popolo, che si lasciavo imporre dalle artefatte *maniere*.

Ma oggi la vita attiva, il numero stragrande di cose varie che occupano le giornate anche di una elegante si adatterebbero molto male al lento mezzo di trasporto.

E poi il popolo, che ha tanto lottato e *lotta per rialzare il suo livello morale e materiale*, si acconcerebbe ancora a questa parte di bestia da soma che gli si vorrebbe imporre?

Eh via! Ha il suo lato bello questo culto dell'antico che trae dai granai polverosi, dall'oblio in cui hanno giaciuto per *secoli*, le *cose* del passato, ma *noi* dobbiamo pensare che il mondo ha percorso grandi passi nella sua via di evoluzione, che i tempi sono mutati, mutate le abitudini, i *bisogni* nostri, e quello che poteva essere utile e leggiadro duecento anni or sono, può parere *assurdo* e *grottesco alla fine* d'el secolo decimonono.

* * *

Non è però senza interesse conoscere la storia di queste portantine che fanno la loro comparsa nel regno della moda *quasi contemporaneamente* alla combattuta *crinoline*, si da far credere una cosa conseguenza dell'altra.

La prima di cui parla la storia risale al 1377 quando l'imperatore Carlo IV e suo figlio Venceslao si recarono a visitare Carlo V, affetto dalla gotta, *come narra Cristina de' Pisan* nel suo libro *Dei fatti e buoni costumi del savio re Carlo V di Francia*.

Il savio re, incapace di tenersi in piedi « fit estre preste sur le perron une *chayère* couverte de drap d'or et là fust porté entre bras par les susdit *chevaliers qui en avait la garde en la* dicte chayère et assis. »

Il primo perfezionamento di queste sedie portatili si *attribuisce alla* bella regina Margot, moglie di Enrico IV, la quale vi aggiunse un mantice per riparare la sua carnagione di rosa dalle carezze del vento e della pioggia; Caterina de' Medici pure ne ebbe una che offrì a Bassompierre, quando, ferito in un torneo al Louvre, *non sapeva in che* modo farsi trasportare a casa.

Carlo d'Inghilterra, reduce dalla Spagna con Buckingham, ne portò tre, due delle quali offrì alla sua favorita. Ma i disegni di quelle antiche portantine le dimostrano poco comode, senza ventilazione *e senza ornamenti. Poco alla volta* si rende elegante l'interno, coprendo i cuscini con damaschi e trine d'oro, si copre l'esterno di marocchino e di chiodi d'oro.

Un arcivescovo francese si fa trasportare nel 1605 in una di queste carrozze, fornita di dodici finestre, foderata di porpora all'interno e coperta di lacca cinese. E la Francia impiega i suoi più brillanti artisti nella decorazione di questi mobili: Martin li vernicia, Vatteau, Lancret, e Boucher li abbelliscono coi loro delicati pennelli, ed ogni *dama elegante* tortura il suo cervello per possedere il più leggiadro di questi tempietti, dove risalta con tanta finezza la sua beltà.

Nel principio dell'ultimo secolo a Londra stazionano agli angoli delle vie, come le nostre cittadine; si affittano pei modesto *prezzo* di un scellino all'ora, e sono portate generalmente da irlandesi, preferibili per le larghe spalle ed i *muscoli robusti*.

* * *

Ma, questi ricordi, per quanto belli e poetici, non accrescono nel nostro criterio l'utilità della tentata risurrezione; l'adotterà forse qualche signora bizzarra; ma generalmente le donne che per *istinto sanno adattarsi all'ambiente*, sentiranno l'intempestività della cosa e continueranno a considerare la portantina come un lusso superfluo, egoistico e *poco pratico*.

Mantea.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Per l'albo di una signorina, un incognito poeta « che ha molto amato e che non spera più », ci manda pregandoci di pubblicarli i seguenti versi colla data « Treviso-Udine, notte 16-17 ottobre 1893 ».

Ad un amante sfortunato sarebbe crudeltà negare *il mezzo di poter sfogare la piena degli* affetti e delle pene.

Quando, fanciulla mia, quando la vera
Nostra missione, vuoi saper nel mondo,
Leva, fanciulla mia, leva la sera
Al ciel stellato il tuo bel capo biondo.

E de la stella amica la sincera
Favella ascolta, che dal ciel profondo
A noi discende, e, per colui che *spera*
Ed ama, implora un avvenir giocondo.

Le voci ascolta ch'esultando insieme
Mandan la terra e il ciel di speme e *amore*,
Onde il creato inter commosso freme.

Ama, fanciulla mia: del nostro *cuore*
La voluttà infinita è amore e speme,
Chè chi ama vive, e chi non spera muore.

✕

Cronache friulane.

Ottobre (1386). *Il Consiglio di Udine elegge* Biagio di Lisono e *Nicolò Manini* per recarsi a Cividale a fare atto di scusa al Patriarca per essere stata imbrattata l'arma di esso Patriarca dipinta sulla porta della casa di Tomaso Ronconi.

✕

Un pensiero al giorno.

Nelle vecchie commedie del teatro, l'intrigo finisce per lo più col matrimonio; in quelle della vita reale comincia appunto allora.

✕

Cognizioni utili.

Alle lettrici buone massaie indichiamo il seguente metodo razionale per fare un buon bucato, ed esse potranno giudicare se sia pratico e di buon effetto.

Prendere 60 litri di acqua, metterla al fuoco in una caldaia con un chilogrammo di sapone tagliato a pezzetti.

Quando l'acqua comincia a bollire, versarla in una *tinozza*, aggiungendovi 15 grammi di essenza di trementina (acqua ragia) e 60 grammi di ammoniaca.

Sbattere questo miscuglio con una scopetta per 4 minuti, e deporvi allora tanta biancheria quanta ne può contenere il mastello.

Lasciar macerare per 4 ore; poi fregare la biancheria, *senza aggiungere altro sapone*, e da ultimo, dopo averla risciacquata in acqua pura, distenderla ad asciugare.

Con questo metodo anche la biancheria ordinaria, strofinacci, grembiali da cucina, ecc., diventa bianca e pulita.

✕

La sfinge. Monoverbo.

ON ON T

Spiegaz. del monoverbo preced.

CIELO (*ci e lo*).

✕

Per finire.

Confidenze intime:

— Vorrei vedervi più spesso e non trovo il *pretesto adatto per venire a casa vostra*.

— Vi dò una buona idea. Dirò a mio marito, che si faccia prestare da voi mille lire; allora voi potrete venire a qualunque ora per incassarle. Quante volte potrete venire!!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Fatale imprudenza. A Trieste lo scolaro Pinat Arturo, d'anni 8, da Gradisca-Bruma, impadronitosi del fiaschetto di polvere da fucile del proprio padre, vi diede fuoco.

La polvere, divampando, gli cagionò gravi ustioni alla faccia ed all'occhio destro.

Il povero ragazzo fu trasportato, in istato compassionevole, al civico nosocomio, dove lo si accolse nel IV riparto.

Figlio amoroso! In Lauco venne denunciato Dalla Negra Domenico, perchè, venuto a rissa per differenze d'interesse col proprio genitore Dalla Negra Giacomo, gli diede una bastonata producendogli contusioni guaribili in nove giorni.

Un brutto svegliarsi! In Villasantina, mentre il possidente Francesco Micelli *dormiva saporitamente* nel fienile aperto di Giacomo Tomada venne alleggerito, non si sa da chi, del portamonete contenente la somma di lire 440.

UDINE

(La Città e il Comune)

LA NUOVA ORA

Col primo novembre andrà in esecuzione la nuova divisione oraria sulla base del secondo fuso.

L'Europa centrale avrà così un'ora unica e su di essa saranno regolati gli orari delle ferrovie e dei telegrafi di tutti gli Stati, che ne hanno fatto adesione.

La variazione dell'attuale tempo medio di Roma è di 10 minuti primi in anticipo; cosicchè a Roma e in tutti i paesi d'Italia che regolano la propria ora su quella di Roma, il mezzogiorno suonerà 10 minuti prima.

Il giorno 1 novembre gli orologi pubblici subiranno una spinta per una corsa di dieci minuti.

Non debbono quindi meravigliarsi gli udinesi nel vedere i loro orologi privati ritardare di 10 minuti; anzi faranno bene a regolarli col nuovo orario per evitare di perdere la corsa.

Vi è poi un'altra innovazione nel conteggio delle ore. Negli orari delle ferrovie e in altre pubblicazioni d'interesse generale, non si farà più uso della divisione del giorno in 12 ore antimeridiane e 12 ore pomeridiane; ma da una mezzanotte all'altra si dividerà il giorno in 24 ore dall'una alle 24; cosicchè invece di un'ora dopo mezzodì, si dirà le 13, invece delle tre, le 15, e così via, come fa anche attualmente il telegrafo.

In diversi luoghi, a Milano e a Torino in ispecie, ove sono frequenti gli orologi elettrici, la nuova divisione dei quadranti in 24 parti è stata già fatta.

Codice internazionale di corrispondenza telegrafica. L'ufficio internazionale telegrafico di Berna sta per pubblicare il codice internazionale di corrispondenza telegrafica, che sarà valevole per tutti gli Stati d'Europa appartenenti all'unione telegrafica.

Il detto codice conterrà circa 300,000 vocaboli.

Il prezzo non è ancora fissato, ma può calcolarsi a 15 franchi.

Società operaia generale. Il Consiglio della Società operaia tenne iersera seduta, in terza convocazione, e prese le seguenti deliberazioni:

Prese atto del resoconto di settembre p. p. e di quello del terzo trimestre del corrente anno;

Deliberò di concorrere, con la somma di lire 10, all'erezione di un monumento in Roma a Federico Seismit-Doda, e di farsi iniziatore di una sottoscrizione fra i cittadini;

Deliberò di convocare l'assemblea dei soci nei locali della Società nel giorno 5 novembre p. v. alle ore 11 ant.;

Prese atto del resoconto di entrata ed uscita presentato dalla Commissione per la gita a S. Daniele, e deliberò di ringraziare il signor Pignat pel dono fatto alla Società di una copia della fotografia da lui eseguita sui colli di Fagagna, dei soci gitanti;

Ammise soci nuovi.

Per i predicatori sboccati. Con recente sentenza la Cassazione, provvedendo sul ricorso di tal Pollenza, frate predicatore, ha ritenuto che la libertà che la legge sulle guarentigie garantisce ai ministri del culto, di spiegare i precetti religiosi, trova il suo *limite nei fatti che le leggi del Regno* puniscono come reati, e che però il sacerdote che dal pulpito, in presenza di giovanette, esce in parole che riescono di offesa alla pubblica decenza, commette un atto contrario alla decenza medesima, che costituisce contravvenzione.

E i predicatori sboccati, che sono abbastanza frequenti, specialmente nelle Chiese di campagna, se lo tengano per detto.

L'on. Attilio Luzzatto contro il "Secolo,,

La condanna del giornale

Ieri è finito il processo per diffamazione, intentato dall'on. Attilio Luzzatto, direttore della *Tribuna*, contro il *Secolo*.

Il *Secolo* pubblicò l'elenco dei giornalisti che, secondo l'ordinanza della Camera di Consiglio nel processo della Banca Romana, *avevano avuti sconti dalla Banca*, e parlò di *giornalisti compromessi*.

In questo elenco figuravano fra gli altri i nomi dell'on. Attilio Luzzatto, direttore della *Tribuna* e di Achille Bizzoni, corrispondente del *Secolo*.

Il *Secolo* faceva seguire alla notizia un breve commento in cui notava con indignazione come in quell'elenco «*insieme a giornalisti che sono da anni notoriamente in mezzo a quegli affari dai quali il* Secolo *si tenne sempre lontano e che anzi combattè a viso aperto*» vi fosse anche quello del suo corrispondente del quale pubblicava una recisa smentita.

L'on. Luzzatto sporse querela, accordando la prova dei fatti.

La discussione durò qualche giorno e fu vivacissima. Il Tribunale era presieduto dal neo-presidente avv. Rossignoli, gli sostituto procuratore del Re. Da P. M. funzionava l'avv. Pasino.

La Parte Civile era rappresentata dagli avvocati Martelli e on. Campi; la difesa dagli avvocati Luigi Maino e Giacomo Cavalieri.

La sentenza, pronunciata ieri, ammette la diffamazione; condanna il gerente del *Secolo* a dieci mesi di reclusione e a lire 833 di multa; dichiara l'editore Edoardo Sonzogno civilmente responsabile dei danni da liquidarsi; accorda una provvisionale di 900 lire; e liquida le spese della parte civile in 1000 lire.

* * *

Il *Secolo* di oggi dedica lunghi commenti a questa sentenza. Il giornale concludo dice fra le altre cose:

«Dato il Codice penale che in materia di stampa è *monumento di illiberalismo* — e a tal proposito bisognerà che tutti i giornali levino la voce per farlo modificare, perchè quanti sono d'ogni colore hanno oggi i loro gerenti sul limitare del carcere, condannati al minimo dei dieci mesi di reclusione — e dati i giudici che sogliono per tradizione ammaestrare lo spirito colla lettera — non era difficile indovinar la sentenza.

«Ma la sentenza ha fatto di più: non ha tenuto conto della lettera Martuscelli, ed ha dichiarato estranei al processo i documenti presentati dal *Secolo*, e poi li ha qualificati. Dice la sentenza che la convenzione fatta dall'on. Luzzatto col Credito Mobiliare — secondo la quale *l'indirizzo* politico della *Tribuna* è un accordo fra il direttore del giornale e la Società finanziaria, accordo che vien mantenuto per tutta la durata della-convenzione, e in base al quale fu aperto al signor Luzzatto un credito di 250 mila lire — è un atto stipulato *senza condizioni disonorevoli*».

E a questo punto il *Secolo* cita in una nota l'art. 1 di quella convenzione, che è de seguente tenore:

«Art. 1. — In seguito alle intelligenze precorse, dalle quali risulta essere i contraenti d'accordo sull'indirizzo politico della *Tribuna*, accordo «che sarà mantenuto per tutta la durata della presente convenzione, la Società generale del Credito Mobiliare «italiano, apre presso la sua sede di «Roma al signor avv. Attilio Luzzatto «*un credito fino a concorrenza di lire* «*250,000.*»

Smentita insufflata e sgangherata. L'*Effemeride della Palanca* nel suo numero di ieri dice che la notizia da noi data giovedì in un *comunicato*, di un pubblico Comizio da tenersi al Teatro Minerva, sotto la presidenza dell'on. avv. Girardini, per protestare contro l'innovazione del lavoro a cottimo nella *nostra stazione ferroviaria*, era una notizia «arbitraria e prematura».

Quanto all'«arbitraria» la *Effemeride della Palanca* bisogna proprio che si rassegni di buona voglia a lasciarci pubblicare le notizie che a noi sembra opportuno di pubblicare, senza obbligarci a venire in via Gorghi ad ottenere prima il suo beneplacito; e quanto al «*prematura*» è *semplicemente* questione di metodi giornalistici, e noi *preferiamo dare una notizia «prematura»* piuttosto che una troppo matura, come quella dell'incendio di Boivars data dalla *Effemeride della Palanca*, come avvenuto la sera innanzi, un buon mese dopo ch'era stato spento.

Del resto l'*Effemeride della Palanca* ammette che il Comizio possa aver luogo e che l'on. avv. Girardini possa presiederlo; ma soltanto non per ora.

Tutto si risolve dunque in questo: che noi abbiamo avuto una notizia prima di lei. Cerchi, pure di consolarsi la poverina del dispiacere che ne ha provato, ma non dicendo delle corbellerie come quelle di ieri, se non vuol perdere anche quella pochissima fama di serietà che le rimane ancora.

Una magnifica spilla di brillanti ha mandato l'Imperatrice d'Austria all'ingegnere Turolla, della manutenzione della ferrovia, per avere egli scortato il treno imperiale da Udine a Pontebba nel recente viaggio dell'Imperatrice a Venezia.

Il servizio a cottimo alla ferrovia. In vista di questa novità che la Società ferroviaria sarebbe per introdurre col 1 novembre, ieri sera il Consiglio dell'associazione fra commercianti e industriali ha deliberato di invitare tutti quelli che hanno rapporti col servizio ferroviario, e che si ritenessero danneggiati dall'andamento di quel servizio, a volor presentare i loro rilievi alla associazione stessa, la quale a mezzo di persona idonea si adoprerà per la tutela dei diritti del pubblico.

Fotografo che si fa onore. Ci viene comunicato:

L'arte, per l'artista appassionato, non ha che un solo ideale: quello di vederla raggiungere l'apice della perfezione; ma per ottenere ciò conviene seguirla pazientemente e costantemente, non lasciandosi abbattere se qualche ostacolo ne attraversa la via, ma bensì attingere da questo novello ardore onde arrivare all'agognata meta.

Un artista che segue questa teoria pratica è il signor Giacomo Rovere, il quale ama l'arte sua al punto di formarsene un culto. Ebbi l'occasione di visitare il suo studio fotografico situato in via Daniele Manin, e ne rimasi pienamente soddisfatto nell'osservare quanto sviluppo sappia dare a quell'arte il bravo artista. Ciò che colpì anche maggiormente la mia ammirazione si furono vari ritratti, ingrandimento, lavorati a carboncino e lapis, con una maestria veramente encomiabile.

Con questo sistema egli sa ottenere da piccole fotografie, sieno pure delle più sbiadite, dei ritratti, grandezza naturale, nei quali oltre alla perfetta rassomiglianza, va unito un mirabile effetto. Io credo non ci sia miglior ricordo per una famiglia che il possedere un ritratto che rappresenti fedelmente le sembianze di un parente estinto o lontano, specialmente quando il ritratto ce lo presenta in grandezza naturale, dove la verità risalta maggiormente all'occhio che ne accarezza l'immagine.

La modicità del prezzo che il fotografo signor Giacomo Rovere pone a questi suoi lavori, veramente artistici, cioè lire 12, fa sì che ogni ceto di persone possono procurarsi dei ritratti che, pur essendo di caro ricordo, servono altresì ad adornare ed abbellire qualsiasi stanza o salotto.

Un bravo di cuore al signor Rovere.

Un cultore dell'arte.

Teatro Minerva. Recita friulana, per la sera di domani 22 ottobre corrente alle ore 8 e mezza, a cura del Circolo filodrammatico friulano, col programma seguente:

1. *Fâc in Municipi*, commedia brillante in dialetto friulano, in 2 atti, di V. V.
2. *Il plui biell soldat dal regiment*, Monologo (a sipario alzato) in dialetto friulano, che verrà detto dal signor Luigi Virgolini.
3. *Palladio*, farsa in dialetto friulano, di V. V.

Prezzo d'ingresso alla platea o loggia centesimi 50; al loggione 30; un palco lire 2.50; scanno in platea centesimi 40; poltroncina id. 80.

Palchi, poltroncine e scanni, sono vendibili al Camerino del Teatro dalle ore 11 ant. alle 2 pom. e dalle ore 6 pom. in poi. Le sedie in galleria sono libere.

— In questo teatro nel prossimo dicembre darà un corso di rappresentazioni la Compagnia Zago-Privato.

Violazione di domicilio. Iersera venne arrestato Antonio Grazzani d'anni 27, perchè imputato di violazione di domicilio.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Cremese Leonardo*:

Don Pietro Rigo lire 1.

Processo Galati-Muratti-Caratti

(*Udienza ant. del 20 ottobre*)

A mezzodì il Tribunale rientra e pronuncia Ordinanza colla quale, a parziale riforma della precedente, considerando che possono portare elementi utili allo svolgimento del processo, ordina l'audizione dei testi Vanzotti, Capellani, Salsilli e Griffini, e la lettura del verbale sull'incidente Galati-Bertacioli nel processo Bassani.

I testi sopra indicati saranno uditi nell'udienza di domani. E si rimette la prosecuzione del dibattimento alle 2 pom.

(*Udienza pomeridiana*)

La folla che assistette all'udienza del mattino va aumentando, quantunque nei posti riservati i carabinieri non lascino entrare che magistrati, avvocati e addetti al Tribunale. E si che la causa è di una semplicità unica! Ma adesso è di moda di gonfiare, gonfiare e gonfiare!

Entra il Tribunale alle 2 e un quarto.

L'avv. Altobelli chiede di fare delle *interrogazioni alla parte civile*, e cioè se riconosce per sua la lettera 24 maggio 1892 pubblicata sul *Friuli* n. 123.

L'avv. Galati dice che la lettera è estranea alla causa, e quindi si rifiuta di rispondere e non si dogau di rispondere.

L'avv. Altobelli dice che il linguaggio della parte civile è tale che lo obbligherebbe ad uscire dal contegno che desidera tenere, e prega il Presidente a richiamarla all'ordine.

L'avv. Galati protesta contro le offese rivoltegli dalla difesa, e dice che la domanda sua è contraria alla legge, come decise anche la Corte di Cassazione. Quanto poi a chiamarlo all'ordine, questo provvedimento il presidente dovrebbe prenderlo per l'avvocato della difesa.

L'avv. Altobelli solleva un incidente, e domanda che il Tribunale voglia pronunciarsi.

L'avv. Galati legge la decisione della Cassazione, in argomento, che stabilisce che la difesa non può interrogare il querelante.

Il P. M. domanda che il querelante sia costretto a rispondere se quella lettera sia sua o no. Anche contro i querelanti si può procedere se sono reticenti o falsi.

L'avv. Galati insiste a dire che questa giurisprudenza è nuova; se il P. M. vuol procedere, proceda.

L'avv. Altobelli dimostra la necessità della difesa e si associa al P. M. insistendo nelle sue conclusioni.

L'avv. Galati, quantunque la lettera sia innocente, non vuole costituire un precedente e non risponderà a nessuna interrogazione *di questo genere*.

Il Tribunale si ritira per deliberare e poco dopo rientra pronunciando Ordinanza colla quale acquisisce al processo il numero del giornale *Il Friuli*, contenente detta lettera 24 maggio 1892, e dichiara che il Galati non può essere obbligato a rispondere in argomento.

Il P. M. e la difesa protestano.

L'avv. Altobelli chiede se la parte civile riconosce l'autenticità della pubblicazione fatta nel *Friuli* il 14 settembre 1893, n. 319.

L'avv. Galati dichiara di riconoscerla come sua.

L'avv. Altobelli domanda quale relazione abbia avuto la parte civile col teste Bardusco.

L'avv. Galati non si ricorda di relazioni, ma sono cose estranee alla causa e quindi si rifiuta di rispondere.

L'avv. Altobelli domanda se la parte civile abbia avuto qualche precedente coll'imputato avv. Caratti.

L'avv. Galati si riferisce al processo Solimbergo nel quale il Caratti difendeva il giornale il *Friuli*; egli fu duro verso di lui allora, ma egli non serbò rancore, ed odio non alligna mai in lui. Egli del resto non risponderà più a simili interrogazioni (*applausi del pubblico*).

Il presidente minaccia di far sgombrare la sala.

L'avv. Altobelli dice di non commuoversi per queste dimostrazioni, e continua nelle sue interrogazioni. Chiede se sa la parte civile di un articolo pubblicato nel 1890 nel *Friuli* dall'avv. Caratti, dal titolo: *Perchè non vogliamo Galati*.

L'avv. Galati dice di non averne avuto conoscenza; ad ogni modo ha tutto dimenticato e tutto perdonato.

L'avv. Altobelli ha da fare altre interrogazioni.....

Galati: Non risponderò, è inutile.

Altobelli fa altre domande, a parte delle quali il Galati risponde di non ricordarsi, ad altre dà schiarimenti ai riguardi delle pratiche per la sfida fatta al Bertacioli.

Si comincia l'audizione dei testimoni.

Cartocci Corrado.

Fu padrino nella vertenza Galati Bertacioli. Sottoscrisse un verbale, insieme al conte Sbruglio, che fu consegnato all'avv. Galati, verso le 9 e 3/4 della mattina.

Si legge detto verbale 13 settembre 1893, che è quello che originò la risposta dei padrini Muratti-Caratti, oggetto della querela Galati.

Il teste Cartocci lo conferma.

Si legge una lettera del Cartocci in data del 17 settembre, scritta in seguito alla pubblicazione dei signori Muratti e Caratti, che conferma le circostanze emerse nel Verbale.

Il teste Cartocci la riconosce sua. Interrogato il teste dice credere il signor Galati nel diritto di pubblicare quel Verbale. Le parole contenute nella lettera Muratti-Caratti gli sembrarono un' offesa pel Galati.

Seguono parecchie interrogazioni e contestazioni dell'avv. Altobelli al teste Cartocci, che servono a chiarire l'assunto della difesa.

Succedono parecchi battibecchi fra questa (avv. Altobelli) e l'avv. Galati.

In conclusione il Cartocci dice che quanto è contenuto nel Verbale lo apprese, da una lettera dell'avv. Della Schiava e dalle dichiarazioni dell'altro padrino co. Sbruglio.

L'avv. Caratti dà schiarimenti sulle circostanze che accompagnarono la vertenza Galati-Bertacioli tendenti ad escludere l'irreperibilità del Bertacioli affermata nel Verbale Cartocci-Sbruglio, del quale ai padrini del Bertacioli non fu mai fatto cenno.

Il teste Cartocci racconta come sarebbero andate le cose che differiscono assai dalle spiegazioni del Caratti; conclude di non aver dato notizia del Verbale a Caratti e Muratti perchè non c'era bisogno, ma ha rimproverato l'irreperibilità del Bertacioli al Caratti, presente anche l'avv. Gosetti.

L'avv. Caratti nega recisamente questa circostanza.

Il teste Cartocci dichiara che alla consegna del Verbale definitivo, il Galati mostrò cattivo umore e il rimprovero della decisione presa nella vertenza.

Avv. Andrea Della Schiava.

Portò la prima volta la sfida all'avv. Bertacioli con Domenico Salsilli, e non lo trovò; la seconda volta, tornò solo e trovò il Bertacioli; venne poi anche l'avv. Gosetti nello studio, chiamato dal Bertacioli. Gli disse del fatto disgustoso successo in Tribunale, e scherzosamente gli suggerì di finirla con una dichiarazione di deplorare l'avvenuto, e poscia gli lesse il mandato di sfida del Galati. Il Bertacioli rifiutò di fare dichiarazioni. Tornato dal Galati, questi esigeva una riparazione ed allora col co. Sbruglio tornò dal Bertacioli, ma trovò soltanto il suo commesso di studio, che disse loro essere fuori il suo principale, ed allora, dovendo essi partire, lasciò sul tavolo la lettera del Galati.

Seguono domande e contestazioni dell'avv. Altobelli al teste. Vuol far risultare che il *Della Schiava* nel consegnare il mandato nello studio Bertacioli non lasciò alcun *indirizzo* per un appuntamento cogli eventuali suoi rappresentanti.

L'avv. Galati osserva che il teste non lasciò indirizzo perchè il *primo non* aveva ancora accettato la sfida.

Il teste crede che il conte Sbruglio non abbia lasciato indirizzo. La lettura dell'articolo Muratti-Caratti gli fece cattiva impressione.

Peressutti Ferdinando

trattore al «Pellegrino». Conosce benissimo il signor Giusto Muratti, ebbe una *differenza* con lui nel 1870, anzi una causa penale. Il Muratti venne nel suo esercizio infuriato ordinando la birra; il suo cameriere ebbe riguardo ad avvicinarlo, andò lui dal Muratti che gli ordinò un *grande* di birra. Il teste rispose che era alterato e non gli dava nulla perchè non era uso a dar da bere agli ubbriachi. Allora il Muratti gli puntò contro il revolver per due volte; venne un maresciallo dei carabinieri, che lo disarmò. Seppe poi dalla pubblica voce dell'affare del Duomo, ove aveva minacciato un canonico. Per il fatto di cui sopra il Muratti fu condannato ad otto mesi di carcere.

Bardusco Luigi

proprietario del *Friuli*. Le comunicazioni avute dal Galati per il giornale erano in copia e si credono di carattere del Galati.

Il Muratti chiese al Direttore del giornale, se i documenti erano originali od in copia. Crede che questa domanda sia stata fatta prima della pubblicazione Caratti-Muratti, ma non può precisarlo.

L'avv. Altobelli fa un'interrogazione al teste circa una lettera del 1890 indirizzatagli dal Galati.

L'avv. Galati protesta e si oppone a questa interrogazione, ed anche che la lettera venga allegata al processo, essendo documento estraneo al processo.

Il P. M. non si oppone all'istanza della difesa.

Il Tribunale si ritira per deliberare.

Il pubblico frattanto fa vivaci com-

menti su questi incidenti che si ripetono ad ogni momento e non fanno che perdere tempo.

Dopo pochi minuti il Tribunale rientra e pronuncia Ordinanza colla quale rigetta le domande della difesa perchè la lettera del 1890 è ritenuta estranea alla causa.

L'avv. Altobelli solleva un altro incidente perchè il teste Bardusco sia interrogato anche sul numero primo della posizione defensionale.

L'avv. Galati si oppone ed il P. M. si rimette al Tribunale che *per la quarta volta* si ritira.

Esclamazioni di meraviglia per l'andamento di questo dibattimento, sorgono da ogni parte della *sala affollatissima*.

Ed il Tribunale con Ordinanza decide che *il teste Bardusco sia interrogato* anche sulla prima parte.

L'avv. Galati protesta.

Il teste Bardusco afferma che la lettera vera del ministro Miceli a Galati, era differente da quella pubblicata nel *Giornale di Udine*.

L'avv. Galati dice che in questo giornale non fu pubblicata integralmente la lettera del Miceli che fu consegnata al comm. Valussi. Dell'aggiunta della parola *auguri*, non sa niente. Egli non è responsabile di ciò. Protesta contro le insinuazioni dell'avv. Altobelli, che il Valussi avesse potuto alterare la lettera.

Il teste Bardusco riconosce vere le due versioni della lettera Miceli pubblicate nel *Friuli*.

Il numero del giornale viene allegato agli atti.

Entra a questo punto l'on. avv. Riccardo Luzzatto.

L'avv. Altobelli vuole interrogare il teste *su altra lettera dell'on. Sorrentino*.

L'avv. Galati domanda che sia sospesa questa interrogazione e protesta contro questi sistemi di difesa che sono altrettante sorprese.

(Applausi del pubblico).

L'avv. Altobelli dice che qui non si fanno sorprese, perchè le posizionali di difesa furono presentate in tempo, perchè la parte civile potesse prenderne cognizione. Ad ogni modo per quanto riguarda l'interrogazione sulla lettera Sorrentino, la difesa non si oppone alla sospensione, purchè sia esaminato il processo, del quale parla la parte civile, incoato contro il *Risveglio*, e nel quale fa parte civile dice trovarsi la lettera Sorrentino.

Il Tribunale si riserva di risolvere l'incidente domani.

Gosetti dott. Vittorio

Racconta l'intervista avuta dall'avv. Della Schiava coll'avv. Bertacioli per il fatto avvenuto in Tribunale. Il Della Schiava diceva di essere venuto colla veste di padrino, ma il Bertacioli si rifiutò di fare qualsiasi dichiarazione. Allora il Della Schiava estrasse una carta della quale diceva che si poteva fare un uso che non è bello ripetere. Infine si lesse la carta che era una lettera di sfida dell'avv. Galati, ed il Della Schiava soggiunse che se ne lavava le mani perchè doveva partire per San Daniele.

Indi prosegue il racconto, lunghetto anzichenò e noto, delle altre visite di Della Schiava, di Sbruglio e di Cartocci nello studio del Bertacioli; della parte che egli *prese* nella faccenda; per venire alla conclusione che la pretesa irreperibilità del Bertacioli, asserita nel verbale Cartocci-Sbruglio, non era fondata. Anzi la lettura di quel Verbale lo indignò. Nega che il Cartocci avesse in sua presenza rimproverato l'assenza del Bertacioli.

Il teste Cartocci ripete di aver domandato il perchè non si era presentato il Bertacioli e che lamentò che il Bertacioli non si fosse mai fatto vedere.

Gosetti: Assolutamente no!

Galati: Assolutamente sì!

(Si ride).

Succede un battibecco. L'avv. Galati vuol parlare; il Presidente lo ammonisce a non interrompere.

Il teste Cartocci insiste nelle sue affermazioni.

L'avvocato Caratti, nega assolutamente le circostanze asserite dal teste Cartocci.

L'avv. Schiavi presenta al Tribunale a questo punto l'on. deputato avv. Riccardo Luzzatto.

Rao Giovanni

scritturale dell'avv. Bertacioli. Fa il racconto notissimo delle visite Della Schiava allo studio Bertacioli. Il teste disse al Della Schiava che di stretto di mano non c'era neanche di parlare. Si offrì di cercare il suo principale per avvertirlo delle visite dell'avv. Della Schiava, Sbruglio, ecc. ecc. Continua nei noti dettagli.

Il teste ad un certo punto dice che a quei signori domandò *le generalità*, e che credeva quelle cose da non prendersi sul serio, ma da riderci sopra. Nessuno lasciò indirizzi nello studio Bertacioli. E continua ancora nei particolari.

L'avv. Galati vuole che sia sentito l'avv. Della Schiava sulla circostanza ch'esso trovò chiuso lo studio dell'avv. Bertacioli la prima volta che vi si recò.

Il teste Della Schiava conferma questa circostanza.

L'avv. Galati rinuncia al teste co. Sbruglio, che *non si sa, dice egli*, dove sia. Il presidente rimette la prosecuzione del dibattimento a domani alle 10 precise.

(Udienza ant. del 21 ottobre).

La sala è affollatissima. L'udienza si apre alle 10.20.

Continua l'audizione dei testimoni.

Comm. Vittorio Vanzetti.

Ricorda il processo Galati-Solimbergo e che fu relatore in questa causa, come ricorda l'ardore siciliano dell'egregio avv. Galati, *spiegato nella discussione* della medesima. Non ricorda che questi abbia accusato il compianto Valussi di aver alterato la lettera Miceli.

Ammette che il Galati riconobbe che il Valussi non era capace di commettere mutilazioni dopo il rilievo fatto dal teste circa l'allusione precedentemente emessa dal Galati.

Galati dice che le mutilazioni od errori potevano provenire dalla copia della lettera che venne dal Ministero.

Dopo i soliti e lunghi battibecchi, si conviene che la sentenza nella causa Galati Solimbergo, venga acquisita al processo.

Avv. Pietro Capellani.

Nel 1890 il Galati pubblicava un manifesto ai Palmarini, nel quale, fra altro c'era una lettera del deputato Sorrentino. Parve al Comitato elettorale che quella *lettera non potesse essere esatta*. Fu scritto al deputato Sorrentino, il quale *ammise che la lettera* del manifesto non corrispondeva a quella *da lui scritta*. Il Galati depositò l'originale di quella lettera dal notaio Antonelli, il quale però non permise che se ne facesse una copia ma soltanto ne fosse presa visione. Il Direttore del *Friuli*, signor Domenico Indri, la ispezionò e riconobbe appunto che la lettera depositata presso l'Antonelli non corrispondeva con quella pubblicata nel manifesto ai Palmarini.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *21 ottobre 1893.*

Rendita	13 ott.	14 ott.	16 ott.	17 ott.	18 ott.	19 ott.	20 ott.	21 ott.
Ital. 5 % contanti ex coup.	93.80	93.90	93.70	93.75	93.65	93.80	93.60	93.50
» fine mese	93.90	94.10	93.75	93.80	93.75	93.85	93.70	93.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.—	92.—	97.—	97.—	97.½	97.—	97.—	97.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	299.—	298.—	298.—	298.—	298.—	298.—	299.—	298.—
» 3 % Italiane	291.—	291.—	291.—	291.—	291.—	291.—	291.—	291.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	491.—	491.—	491.—	491.—	491.—	490.—	491.—	491.—
» » » 4 ½	491.—	491.—	491.—	491.—	491.—	491.—	491.—	491.—
» 5 % Banco di Napoli	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	508.—	508.—	508.—	509.—	508.—	508.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca Nazionale	1295.—	1285.—	1240.—	1230.—	1230.—	1260.—	1290.—	1323.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	258.—	258.—	258.—	258.—	259.—	259.—	258.—	259.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali ex coup.	637.—	637.—	637.—	636.—	635.—	635.—	632.—	632.—
» » Mediterranee	508.—	508.—	507.—	506.—	507.—	506.—	506.—	505.—
Corone	102.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Cambi e valute								
Francia cheque	111.½	111.½	111.90	112.10	112.15	112.¼	112.½	110.—
Germania »	138.—	138.—	138.20	139.—	139.70	139.—	138.—	139.80
Londra »	28.10	28.10	28.23	28.28	28.24	28.35	28.34	28.45
Austria e Banconote »	222.—	222.½	222.½	223.—	223.—	224.—	223.—	223.½
Napoleoni »	22.18	22.24	22.30	22.30	22.40	22.40	22.41	22.50
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi en compons	84.—	84.20	83.60	83.75	83.55	83.80	83.05	82.60
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza debole

Il teste poi si riferisce a qualche dettaglio sui precedenti della sfida Galati-Bertacioli. Parve che la risposta Caratti-Muratti fosse dovérosa, e che l'accusa fatta al Galati che fosse apocrifo il Verbale partisse appunto dai suoi precedenti, nei quali spesso trovasi che il Galati ha la facilità di alterare, mutilare, modificare documenti.

Il teste racconta poi la storia già nota della lettera Miceli.

Galati: Ma questa è una arringa!

Presidente: Non interrompa avvocato!... anzi ella è qui querelante non avvocato!

Galati: Ma è una arringa!

Presidente: Finiamola, non interrompa!

Il teste continua nella sua deposizione raccontando la storia del viaggio dell'in allora ministro Nicotera annunciato dal Galati ai Palmarini; e conclude che si venne a sapere come egli non avesse riferito esattamente la conversazione che ebbe coll'on. Nicotera.

Indi il teste parla del processo Solimbergo-Galati, nel quale questi fu condannato.

Galati si oppone che si continui su questo terreno.

L'avv. Altobelli desidera invece che il teste parli dell'affare della *Coccarde*.

In seguito ad una pubblicazione fatta da questo giornale si fece un processo al giornale *Il Risveglio* per diffamazione in danno dell'on. Solimbergo. Il teste *seppe* da Ermenegildo Pletti che *autore di quella pubblicazione si era dichiarato* il Galati.

Salsilli Domenico.

Riferisce che trovò l'avv. Della Schiava vicino alla casa Bertacioli e gli disse che andava dal Bertacioli per accomodare la faccenda riguardante il Galati. Andò insieme in casa e trovarono la porta dello studio chiusa. Non *suonarono* il campanello.

P. M. Sapeva il teste quale missione aveva il Della Schiava?

Teste: Me lo ha detto l'avvocato.

P. M. Lei è uscito e va a portare sfide? Va bene!

Galati protesta contro queste che chiama intimidazioni!

P. M. Ma che intimidazioni! Ho parlato dopo finito l'esame del teste.

Ing. Giuseppe Griffini.

Seppe tutta la storia della vertenza Bertacioli-Galati e della conseguente sfida di questi. È consuetudine cavalleresca che le sfide si portino in due e con un mandato espresso; fu irregolare quindi la missione del Della Schiava. Giudica pure che furono molte le irregolarità di forma e di sostanza in quella sfida, alle quali fu sorpassato dai padrini di ambe le parti. Si fece il verbale col quale la vertenza doveva ritenersi chiusa ed a nessuno era lecito di riaprirla. La pubblicazione *del racconto Cartocci-Sbruglio* fu deplorevole e contraria alle *regole cavalleresche, nonchè alla delicatezza*. Giudica mite il contegno dei *signori Caratti e Muratti* di fronte a quella pubblicazione.

L'avv. Galati spiega le sue teorie cavalleresche che non vanno d'accordo con quelle del teste Griffini.

Pare d'assistere ad una istruttiva e dotta accademia sulle regole delle cosidette partite d'onore, e con tutto questo c'è della gente moltissima in udienza che sorride ironicamente. Pare impossibile!...

È dopo il dibattito, *s'intende* che *ognuno rimane della sua opinione.*

L'avv. Altobelli domanda se il teste ha trovato corretto il contegno dei padrini Muratti e Caratti, ed il teste risponde affermativamente.

L'avv. Galati si riferisce all'incidente avvenuto al Tribunale col Bertacioli, e vorrebbe fare una domanda al teste se in quelle condizioni non aveva diritto di chiedere una riparazione d'onore.

Il teste sta per rispondere, ma il Presidente non gli permette perchè ciò sarebbe contrario alle risultanze del processo verbale eretto in seguito all'incidente sopra citato.

E questa decisione il Presidente detta al cancelliere.

Torniamo poscia alle famose regole cavalleresche, tanto per continuare il divertimento.

Si legge il verbale Cartocci-Sbruglio.

Il teste ammette che quel verbale non fu corretto.

L'avv. Galati insiste che i suoi padrini avevano dovere di rendere conto al mandante del loro operato.

Il teste dice che avevano questo dovere, ma il resoconto non si può pubblicare.

Si è concordi sulla rinuncia al teste conte Sbruglio.

E si torna alla lettera Sorrentino; ma in questo sorge un incidente sulla eventualità di una nullità leggendola all'udienza.

Per evitare codesta nullità l'avv. Galati rinuncia alla lettura.

L'avvocato Luzzatto mette in rilievo che il Galati vuol evitare il confronto della lettera originale Sorrentino con quella pubblicata nel manifesto ai Palmarini, e quindi vuole nascondere il vero.

L'avv. Altobelli si associa al collega Luzzatto, ma si preoccupa dell'eventualità di nullità del dibattimento.

Ringraziamento. Sento profondo il dovere di porgere i più vivi ringraziamenti all'on. Amministrazione del signor comm. Trezza, che, dopo aver tanto pazientato e tanto fatto nella malattia dell'ora defunto mio figlio Giuseppe Perigozzo, volle oggi provvedere a sue spese anche a decoroso funerale.

Ringrazio pure il signor Amministratore, gli altri superiori ed impiegati, che tanta deferenza e bontà ebbero sempre per il figlio che mi fu rapito.

Anche alla benemerita Società degli impiegati, a tutti gli altri amici ed addetti alla ferrovia, che vollero accompagnarne la salma all'ultima dimora, porgo i più sentiti ringraziamenti.

Udine, 21 ottobre 1893.

Matteo Perigozzo.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 10 — 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 21
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	759.6	758.6	755.8	760.9
Umido relat.	65	44	57	49
Stato di cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	SW	E	NW
Vento (vel. Kilom.	7	1	8	1
Term. centigr.	9.8	15.6	13.6	10.2

Temperatura (massima 15.3 (minima 5.6

Temperatura minima all'aperto 4.4

Nella notte 4.2 — 2.6

Tempo probabile:

Venti falici abbastanza forti settentrionali — *Rasserenantesi anche al sud — Temperatura in* diminuzione.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

La squadra inglese

è partita ieri da Taranto festeggiatissima dalla popolazione e giungerà il 23 corr. alla Spezia, ove in onore di Seymour e degli ufficiali inglesi vi saranno dei ricevimenti al Municipio, all'Ammiragliato, al Circolo di marina, e pranzi dati dal duca di Genova, da Labrano console inglese, e dal Municipio.

La lettera di Rudinì

La lettera di Rudinì è stata spedita per posta alle succursali della *Stefani* nelle provincie; i giornali la pubblicherebbero domani. La parte polemica confutante il discorso di Dronero sarebbe breve.

Per Mac-Mahon

A rappresentare l'esercito italiano ai funerali di Mac-Mahon *furono delegati*: il generale D'Oncieu de la Batie, comandante *il I corpo d'armata* a Torino, e il tenente-colonnello Panizzardi di stato maggiore, addetto militare italiano a Parigi.

Antonio Angeli, *gerente responsabile*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE

PRIMA DELLA CURA

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.
Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parucchieri del Regno a
L. **2** - **1.50** al flacone, ed in bottiglia da circa un litro a L. **8.50** la Bottiglia.

MILANO -- Deposito generale da A. MIGONE E C. Via Torino, 12 -- MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, F.lli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Horanga farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista

DOPO LA CURA

NUOVI
Modelli di Calligrafia

PER LE CINQUE CLASSI ELEMENTARI

compilati sulle traccie dei vigenti PROGRAMMI GOVERNATIVI dal distinto e tanto noto calligrafo

Prof. TOMMASOLI FILIPPO

Elogiati e raccomandati dal Ministero della P. Istruz.

La loro eleganza, la forma graziosa, il metodo **facile** *e* **graduato** *ed il loro* **mitissimo prezzo** *li fecero giudicare da molte e competenti Autorità Scolastiche come*
i migliori fino ad ora pubblicati.

PREZZI

Modello per la		Classe cent.	Modello per la		classe cent.
Modello per la	I.ª	15	Modello per la	IV.ª	20
» »	II.ª	15	» »	V.ª	20
» »	III.ª	20			

Inviando Cartolina-Vaglia di cent. **70** si spediscono per saggio i 5 modelli dalla ditta editrice **G. Franchini, Verona.**

CAFFÈ MALTO

Non confondersi coll'Orzo abbrostolito

Nella fabbricazione brevettata del **Caffè-Malto** *l'interno del grano riceve il gusto del Caffè naturale.*

Il CAFFÈ-MALTO è la migliore e più economica **AGGIUNTA** al Caffè coloniale.

Il CAFFÈ-MALTO è il più igienico e più sano **SURROGATO** di caffè
Raccomandato da tutte le autorità mediche

Vendesi presso tutti i droghieri e negozi di commestibili in tutt'Italia e Stati d'Europa

Compagnia Italiana di Caffè-Malto
MILANO

VERA TELA ALL'ARNICA
GALLEANI

Milano - Farmacia ANTONIO TENCA, successore a Galleani - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e *spesso* dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che **contiene** i principii **dell'arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente, col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i *dolori in generale*, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori, renali da colica nefritica**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento d'utero**, ecc. Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da **gotta**; risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **1.20** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine**, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodam, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., via Sala, N. 16; **Roma**, via Pr te, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia — 14 medaglie alle primarie Esposizioni

EPILESSIA

e altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI
DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.
Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

Partenze da Udine	*Arrivi* a Venezia	*Partenze* da Venezia	*Arrivi* a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 6.53 a.	10.04 p.	O. 10.45 a.	8.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	P.** 6.21 p.	9.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	3.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.30 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.56 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.55 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.57 a.
M. 1.04 p.	3.35 p.	O. 1.23 p.	3.27 p.
O. 5.16 p.	7.25 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.10 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.39 p.	5.06 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

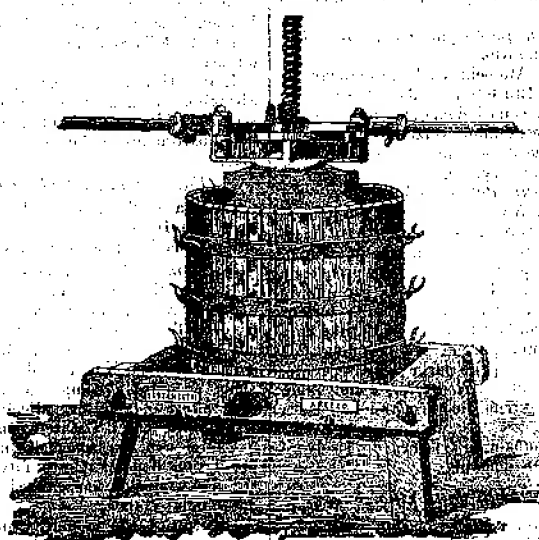
da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.45 a.	7.28 a.	O. 8.25 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.36 p.	O. 4.35 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.47 p.	M. 5.30 p.	1.20 a.

INDUSTRIA PAESANA

Premiate Fonderie - Officine meccaniche - **BASTANZETTI** - Udine - Arezzo
Fornitrici della Colonia Eritrea
FILIALE DI UDINE

TORCHI DA VINO

ultimo sistema
a doppia leva con vite ferro prima qualità, battuto al maglio.

Impossibile concorrenza

Solidità garantita

Il Magazzino in via Daniele Manin, ex S. Bortolomio, è sempre fornito di **Torchi** assortiti, a *leva* **semplice, multipla**, con base di legno, o ghisa, di tutte le grandezze.

Prezzi da non temere concorrenza.

Effetto garantito; rompendosi qualunque pezzo nella corrente annata, per difetto di costruzione, viene gratuitamente rifuso.

Deposito **Pigiatoi** per uve e **Macchine agricole-industriali** per ogni uso.

Tubi ferro ghisa per acquedotti.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE
ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo spesse volte prescritto l'**AMARO D'UDINE** del chimico-farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre, possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandiera
Medico Municipale di Palermo — Specialista per le malattie di petto

Udine, 1893 — Tip. Marco Bardusco